

Da DANIELE LUTI, 7 febbraio 2024 (messaggio Whatsapp)

Caro Carlo, ho appena finito di rileggere il tuo libro, finemente costruito da Giovanna Uzzani, ma talmente legato al tuo racconto orale da sembrare un'autobiografia narrata in terza persona. La traccia del tuo "incantamento", del tuo essere persona di vita e di immersioni nel sogno è talmente forte da dare al lettore l'illusione della versatilità, anche mimica, di quel bel toscano carezzato da Siena che sembra fatto per esprimere le emozioni. Uno dei pregi culturali del testo è il viaggio attraverso i nomi, gli uomini di cultura che hanno modernizzato l'Italia impegnandosi in una fatica titanica: sottrarre il paese al sottosviluppo sconfiggendo la minorità, come la chiamava Kant, sconfitta che implica la fine del pregiudizio, della mediocrità, del provincialismo (il provincialismo, infatti, non è il sentirsi bene nella periferia, lontani dal centro, dentro le tradizioni, in comunione con la cultura popolare, ma è la pigrizia intellettuale, la viltà ideologica). In certi anni, infatti, grazie a intellettuali cosmopoliti, dalla formazione non più chiusa negli angusti confini nazionali, si combatte la paura del nuovo, del diverso, si polemizza contro la rinuncia a sperimentare, si teorizza di portare il caos nei pensiero ordinati, confortanti per i mediocri per il loro radicato conformismo. Attraverso le tue pagine vediamo i cambiamenti di gusto, di abitudini, le fonti culturali che implicano le nostre fondamenta nella classicità, ma anche la possibilità di imparare dalle novità che vengono da lontano e che non sono nate sulle sponde del vecchio stagno, come Platone chiamava il Mediterraneo. Bravo. Bravo anche per la voce amica. Brava Giovanna Uzzani per la grande qualità dell'ascolto e del sapere senza il quale l'ascolto non c'è. Spero di esserci domani. Un abbraccio.

Il motto che racchiude la tua poetica potrebbe essere "Nulla Aesthetica sine Ethica".

Insomma "il cielo stellato sopra di me la legge morale dentro di me".